

LA STAMPA

• Anno 113 - Numero 139 •

• Domenica 24 Giugno 1979 •

L'inchiesta sul missino trovato morto a Roma

Senza alibi il giovane indiziato per Cecchin?

ROMA — Stefano Marozza, il giovane di sinistra indiziato di concorso in omicidio dal sostituto procuratore della Repubblica Giorgio Santacroce che indaga sulla morte del missino Francesco Cecchin, è stato nuovamente interrogato ieri mattina dal magistrato.

Venerdì Marozza era stato convocato come testimone; ieri è stato ascoltato come indiziato e quindi la sua deposizione è avvenuta alla presenza del difensore, avv. Giuseppe Zupo, e del rappresentante della parte civile, avv. Valentino.

Il giovane, che attualmente fa il militare a Imperia, si è visto notificare venerdì la comunicazione giudiziaria in quanto l'alibi da lui fornito non aveva retto a un controllo disposto dal magistrato.

Marozza aveva dichiarato di aver trascorso la sera del 28 maggio, allorché Cecchin precipitò da un muretto, riportando lesioni mortali, insieme con un amico al cinema. La persona da lui indicata, ascoltata da Santacroce, non ha confermato la circostanza, dichiarando che quella sera la

trascorse con un gruppo di amici, tra i quali non era Marozza.

Ieri mattina il magistrato ha contestato all'indiziato la caduta del suo alibi e Marozza ha ritrattato le precedenti dichiarazioni, sostenendo di essersi sbagliato e di essersi ricordato che quella sera se ne andò al cinema da solo a vedere «Il vizietto».

Marozza, che al termine dell'interrogatorio ha lasciato il tribunale per tornare a Imperia, ha tra l'altro dichiarato di essere stato iscritto fino a due anni fa in una sezione romana del pci e di aver preso a frequentare negli ultimi tempi quella di via Monterotondo, dove ha molti amici; ha dichiarato di essere un militante del partito e di aver partecipato alla distribuzione dell'«Unità».

Al suo nome gli inquirenti sono risaliti in seguito alla segnalazione di alcuni testimoni missini. Costoro nei giorni precedenti alla caduta di Cecchin dal muretto avevano annotato il numero della targa di una «850» chiara che di solito era posteggiata in via Monterotondo, dinanzi alla sezio-

ne del partito comunista.

Quando si è saputo da altri testimoni che i presunti aggressori di Cecchin erano fuggiti su di un'auto dello stesso tipo e colore, attraverso la targa la polizia ha identificato il proprietario della «850» vista in via Monterotondo: era Stefano Marozza.

Un attentato contro un bar

TARANTO — Un attentato è stato compiuto la notte scorsa, a Taranto, contro un bar-pizzeria in via Di Palma, angolo via Regina Elena, di proprietà di Ferdinando Corsi.

Alcuni sconosciuti hanno versato benzina sotto la saracinesca e poi hanno dato fuoco al liquido. La deflagrazione ha divelto parte della saracinesca e provocato danni alle strutture interne. Le fiamme sono state spente dai vigili del fuoco.

La polizia sta indagando per accertare se vi sia un nesso tra l'attentato e un diverbio accaduto sere fa tra Corsi e il proprietario di un vicino ristorante.

Dici di questi